

Parole, parole, parole: usarle bene per mettere ordine nel mondo

di Raimondo Giunta



□La parola ci aiuta a tenere a bada, a regolare la molteplicità delle cose che fanno parte del nostro mondo e delle nostre esperienze . Ci costringe a mettere ordine nelle nostre idee, a dare una direzione alla nostra volontà.

In questo modo crea lo spazio delle nostre relazioni e la possibilità, se lo si vuole, di metterci d'accordo, di comunicare, di dialogare. Nella parola scompare la particolarità, l'individualità della cosa; vi rimane attaccata la sua essenza, l'eidos, come dicevano i greci, l'immagine che ci facciamo della cosa e che per questo diventa il significato del nome che la indica.

La parola "orale" è immediata, fisica, contestuale; si accompagna alle emozioni e le provoca. E' la parola della conversazione, dell'ascolto, della rabbia, della gioia, del pianto. La sussurri, ma la puoi anche gridare, mettendoci tutta l'anima. la Parola scritta è di suo astratta, riflessiva, malleabile modificabile, reversibile. E' muta e per questo adatta al dialogo interiore. E' la parola da leggere, che è nello stesso tempo un vedere e un ascoltare, anche se la pronunci in silenzio; ma richiede tempo, richiede la separatezza del raccoglimento; richiede attenzione: risorse

tutte in via di estinzione nell'universo della chiacchiera multimediale e della nostra vita quotidiana.

La funzione normativa della parola si esprime al massimo delle sue possibilità nel diritto, dove serve a inquadrare la fluidità delle azioni e dei comportamenti per ricavarne effetti dal punto di vista giuridico. Ma in questo caso si lascia alla "prudentia" il compito non di dedurre, ma di interpretare il suo vero significato, la sua forza cogente e poi di applicarla, nella consapevolezza che la parola del diritto, RAGGRUPPA, RACCOGLIE, IDENTIFICA, METTE A NORMA LA MOLTEPLICITA' DEI FATTI, ma non li rappresenta tutti. Consente, infatti, varianti ed eccezioni. La funzione normativa e regolatrice della parola si esalta nella parola scritta, alla quale si deve la possibilità dell'accumulazione e del trasferimento delle esperienze per la sua radicale sinteticità. Non consacra nella tradizione l'intera memoria sociale, l'intera nostra storia, perchè non potrebbe farlo, neanche se lo volesse.

Ma quel che la parola scritta può trasmettere lo consegna con sicurezza, e di esso si può fare istruzione, perchè disponibile nei "testi".

La riproducibilità dei testi fonda la modernità della ricerca individuale, del libero esame, di una soggettività padrona del proprio pensiero. Modifica un costume collettivo rispetto al principio di autorità e al concetto di verità. Ci si istruisce attraverso i testi, ma non si dovrebbe dimenticare mai quanta parte del "mondo dell'esperienza" non vi è più rappresentato, che in essi son date delle risposte a domande che bisogna sempre tenere presenti o recuperare. Senza testi scritti non si può fare scuola. La scuola trasmette saperi e conoscenze perchè il mondo dell'esperienza viene riassunto e recuperato attraverso quanto è stato scritto e riprodotto nelle discipline scolastiche. Il testo a scuola è il sostegno dell'oralità nella trasmissione dei saperi, il punto di partenza della conversazione educativa e del dialogo e non ha

alcun senso rinunciarvi (si dovrebbe sempre ricominciare daccapo).

Impone la logica stessa del modo di insegnare.

E' insegnabile, infatti, tutto ciò che entra nell'ordine del discorso, e può essere ricostruito nella sua identità e struttura. La scrittura deve essere posseduta da tutti per potere partecipare alle pratiche sociali che da essa vengono trasmesse e rappresentate; proprio per questo va salvaguardata dalle pratiche educative che la sottomettono ad altre priorità, che ne misconoscono le potenzialità formatrici. La scrittura stabilizza la nostra esperienza e differisce l'espressione immediata delle nostre reazioni, delle nostre sensazioni, delle nostre emozioni, delle nostre intuizioni collocandole nello spazio purificato della riflessione, con la quale diventano risorse del nostro pensiero. La scrittura mezzo di distanziamento e di riflessione nel mondo dell'immediatezza. Per questo è necessario a scuola valorizzare in tutti i modi, tutti i modi della scrittura. L'ingresso nella scrittura è il passaggio obbligato per ogni forma di autonomia intellettuale.